

regionale riveste nelle dinamiche economiche della Toscana;

Preso atto, alla luce del complesso dei provvedimenti sopra riportati, del forte impegno profuso nel corso degli anni dalla Regione in materia di qualità della regolazione e semplificazione normativa (si pensi, ad esempio, alla previsione della segnalazione certificata di inizio attività quale titolo abilitativo per attività economiche il cui rilascio è soggetto alla sola verifica del possesso dei requisiti di legge);

Considerato che le tre fondamentali linee di intervento per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione, di cui all'articolo 1 della l.r. 40/2009, ad oggi non risultano pienamente perseguite, lasciando aperti significativi spazi di intervento migliorativo in materia di: rimozione o riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese; riduzione dei tempi burocratici e innovazione tecnologica nei rapporti fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese; il tutto da conseguirsi anche mediante periodici interventi normativi volti sia all'adeguamento che alla riduzione del numero delle leggi e dei regolamenti regionali;

Considerato che il pur forte impegno fino ad oggi profuso dalla Regione in materia di semplificazione e di qualità della regolazione non è stato in grado di incidere nei termini positivi preventivati nel PRS 2011 - 2015 su di un quadro complessivo in cui le previsioni economiche indicano per la Toscana una caduta del PIL (-3,5 punti per il 2013, ipotizzata ripresa nel 2015), e la crescita della disoccupazione (11 per cento è il tasso di disoccupazione reale), in particolare quella giovanile, con conseguente riduzione del livello di benessere delle famiglie;

**IMPEGNA  
LA GIUNTA REGIONALE**

ad aprire in tempi brevi, proprio in considerazione della preoccupante prospettiva economica che caratterizza la Toscana, un approfondito dibattito da incentrarsi sulla relazione inviata al Consiglio in merito allo "stato di attuazione delle leggi di semplificazione", di cui alla citata decisione della Giunta regionale n.6/2013, al fine di:

- fornire un quadro complessivo delle strategie di semplificazione e di miglioramento della qualità della normativa e dei processi nella Pubblica amministrazione messi in atto in Toscana, con particolare riferimento all'accesso alle sovvenzioni regionali per le attività produttive ed all'implementazione dei fattori di competitività del territorio, anche in termini di attrattività degli investimenti;

- verificare lo stato dell'arte del processo di semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa in

riferimento agli interventi attivati in materia di riduzione degli oneri, degli adempimenti amministrativi e dei tempi burocratici, oltretutto in tema di innovazione tecnologica nei rapporti tra Pubblica amministrazione, cittadini ed imprese;

- riferire in merito al grado di attuazione e d'impatto dei vari protocolli sottoscritti, sopra richiamati, dalla Regione con enti locali ed associazioni di categoria;

- approfondire l'analisi delle cause delle criticità tuttora esistenti ed a rinviare alla varie commissioni consiliari competenti per materia lo studio di proposte da inserire già nella prossima legge finanziaria regionale e negli atti di programmazione in via di definizione;

- accelerare, ove possibile, il coordinamento tra l'azione di semplificazione svolta a livello statale con quella regionale, riducendo al minimo i tempi di adeguamento dell'ordinamento regionale, al fine di evitare oneri ingiustificati per i cittadini e per le imprese, ed il conseguente esplicitarsi della libertà di iniziativa economica nei limiti consentiti dalla legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*  
Alberto Monaci

*I Segretari*  
Daniela Lastrì  
Gian Luca Lazzeri

**MOZIONE 2 ottobre 2013, n. 673**

**In merito all'utilizzo di specie animali selvatiche o esotiche nei circhi e nelle mostre viaggianti.**

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

Premesso che:

- il circo con animali rappresenta oggi, nel vasto insieme delle attività di spettacolo itinerante, solamente la sopravvivenza di un aspetto folkloristico di una cultura ormai morta basata sullo sfruttamento e sulla sopraffazione del più debole, in cui le folle erano fatte divertire con le privazioni e le sofferenze di altri esseri viventi;

- le condizioni di detenzione degli animali nei circhi vengono identificate come non idonee anche da riconosciute autorità scientifiche. La British Veterinary Association non ritiene che i bisogni relativi al benessere degli animali selvatici/esotici possano essere soddisfatti nell'ambiente dei circhi itineranti;

- in Europa e in tutto il mondo sempre più paesi stanno portando avanti questa scelta di civiltà, bandendo gli animali dai circhi. Ultimamente, a questo elenco si è aggiunto anche il Perù. Ad oggi il totale dei paesi che, nel mondo, hanno emanato un divieto totale o parziale di detenzione degli animali nel circo è di diciotto.

- la sicurezza di tutti i cittadini, che ricade sotto la responsabilità del Sindaco, viene spesso messa a repentaglio nel corso degli attendamenti circensi da fughe o incidenti che coinvolgono animali al seguito del circo ed elencati nel decreto del Ministro dell'ambiente 19 aprile 1996 (Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione), senza contare le numerose aggressioni a domatori o inservienti circensi e senza elencare i molteplici episodi accaduti in Europa o ad altri circhi nel mondo. Solo dal 2008 sono fuggiti dai circhi italiani almeno tre elefanti, due ippopotami ed una tigre e sempre dei grandi felini sono stati coinvolti in incidenti con spettatori.

Considerato che:

- l'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 337 (Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante) prescrive ai comuni di compilare un elenco delle aree disponibili per le installazioni dei circhi, delle attività dello spettacolo viaggiante e dei parchi di divertimento e conferisce al regolamento comunale la competenza a concedere suddette aree;

- la Dichiarazione universale dei diritti degli animali proclamata il 27 gennaio 1978 a Bruxelles, all'articolo 4 recita: "ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha il diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi; ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto", e all'articolo 10: "nessun animale deve essere usato per il divertimento dell'uomo; le esibizioni di animali e gli spettacoli che utilizzano degli animali sono incompatibili con la dignità dell'animale";

- la legge 7 febbraio 1992, n. 150 (Disciplina dei reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione firmata a Washington il 3 marzo 1973, di cui alla legge 19 dicembre 1975, n. 874, e del regolamento (CEE) n. 3626/82 e successive modificazioni, nonché norme per la commercializzazione e la detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica) ha istituito, presso il Ministero dell'ambiente, la Commissione scientifica per l'applicazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (CITES), che ha stabilito i criteri generali e i requisiti minimi per la detenzione di animali esotici nei circhi e mostre itineranti, in funzione della tutela del loro benessere;

- la CITES, nell'emanazione delle linee guida di indirizzo per il mantenimento di animali presso circhi e mostre itineranti, ha sottolineato che "le indicazioni inerenti i requisiti minimi non devono essere considerate come una giustificazione o invito a mantenere determinate specie nei circhi. In particolare, si raccomanda che in futuro non vengano più detenute le specie in via di estinzione o il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile quali: primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci";

- recentemente il TAR del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal Circo "Amedeo Orfei di Lino Orfei" che aveva chiesto l'annullamento del Regolamento a tutela e rispetto degli animali del Comune di Ciampino, con il quale si faceva divieto di utilizzo di animali negli spettacoli circensi nonché il loro utilizzo per la pubblicizzazione di spettacoli di intrattenimento.

- la legge 20 luglio 2004, n. 189 (Disposizioni concernenti il divieto del maltrattamento degli animali, nonché di impegno degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate) punisce chiunque maltratti gli animali, anche contravvenendo alle loro caratteristiche etologiche.

Rilevato che:

- molte amministrazioni comunali hanno approvato apposito regolamento per le attività di spettacolo viaggiante, disponendo che nel territorio comunale non siano più accolti spettacoli di intrattenimento pubblico o privato con uso di animali di specie selvatiche ed esotiche individuale dalla CITES;

- la Regione Toscana si è già espressa sul tema, attraverso la legge regionale 20 ottobre 2009, n. 59 (Norme per la tutela degli animali) ed il suo regolamento attuativo, stabilendo che gli animali devono essere custoditi in luoghi idonei e con modalità tali da assicurare adeguate condizioni di sicurezza, spazio, temperatura, ventilazione e illuminazione, e dettando precise disposizioni per il loro trasporto, sugli spazi per il riposo degli animali, anche nel caso in cui si tratti di commercio in forma ambulante, e sugli spazi minimi all'interno dei quali devono essere custoditi, così da garantire loro la libertà di movimento.

## IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi affinché tutte le competenti istituzioni comunali presenti sul territorio toscano provvedano a dotarsi di appositi regolamenti che, disciplinando la materia in oggetto, facciano divieto all'attendamento nel territorio regionale di circhi e mostre viaggianti con esemplari selvatici e/o esotici al seguito.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima l.r. 23/2007.

*Il Presidente*

Roberto Giuseppe Benedetti

*I Segretari*

Daniela Lastri

Gian Luca Lazzeri

MOZIONE 2 ottobre 2013, n. 675

**In merito alla necessità di rivedere e migliorare il sistema dei centri per l'impiego, ponendoli al centro delle politiche attive per l'attuazione del progetto Garanzia Giovani.**

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- su tutto il territorio nazionale i centri per l'impiego gestiti dalle province sono oltre 550, e in essi lavorano circa 6.600 operatori; solo in Toscana lavorano in queste strutture 1.256 persone;

- secondo il Focus sull'economia regionale, realizzato da IRES Toscana, il tasso di disoccupazione nella regione è salito al 9,7 per cento nel primo trimestre 2013 (oltre 161mila disoccupati), con un tasso di occupazione al di sotto del 62 per cento e se al dato dei disoccupati sommiamo i cassaintegrati, arriviamo a sfiorare il 14 per cento di "senza lavoro";

- in Italia più di un giovane su tre è senza lavoro e l'emigrazione giovanile è aumentata del 30 per cento solo nel 2012; il nostro Paese ha la quota più alta d'Europa di "Neet", cioè di ragazzi, tra i 15 e i 29 anni, al di fuori di ogni ciclo d'istruzione, formazione o lavoro (secondo il Rapporto ISTAT sul benessere equo e sostenibile del 2013, infatti, nel 2009 i Neet erano il 19,5 per cento dei giovani, mentre in due anni, nel 2011, sono cresciuti di oltre tre punti, raggiungendo il 22,7 per cento);

- in questa fase di prolungata crisi, i centri per l'impiego incaricati di gestire le politiche attive del lavoro, fare orientamento, gestire la ricollocazione dei lavoratori espulsi dal lavoro, assumono un'importanza cruciale.

Premesso altresì che:

- forte è la preoccupazione per la situazione che vivono i centri per il lavoro che, ad oggi, non hanno alcuna certezza sulla loro gestione futura: con l'abolizione delle province, infatti, che ad oggi hanno la titolarità sui centri per l'impiego, e senza un disegno che preveda

un passaggio di competenze, si rischia la paralisi del servizio;

- a questo si aggiunge una pesante incertezza sulle risorse per finanziare la gestione dei centri, anche per il ritardo che subiranno sicuramente la programmazione e i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo, che contribuisce fortemente a garantirne il funzionamento.

Considerato che:

- l'Italia è fanalino di coda in Europa (penultima dietro la Grecia) per gli investimenti sui servizi per l'impiego (appena lo 0,03 per cento del Pil) e il personale addetto alla presa in carico del disoccupato in Italia è oggi in rapporto di 1 operatore ogni 200 disoccupati (nel Regno Unito abbiamo 1 operatore ogni 43 disoccupati disponibili al lavoro, in Francia 1 ogni 59, in Germania 1 ogni 27);

- sul territorio nazionale la situazione è a macchia di leopardo, con strutture che offrono interventi di formazione e politica attiva e altre che invece si possono limitare solo a funzioni amministrative; e benché la Toscana, insieme a Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, sia tra le Regioni che hanno performance migliori, resta il fatto che a livello nazionale, dopo il 2008, gli investimenti pubblici si sono concentrati sulle politiche passive: i servizi per l'impiego hanno registrato il -19 per cento nelle somme spese (pari a 447 milioni nel 2010), le politiche attive -4 per cento (5,4 miliardi) e invece c'è stato un aumento del 36,4 per cento per quelle passive (22,5 miliardi). Negli altri Paesi europei, al contrario, le strategie di risposta alla crisi hanno prodotto un mix di interventi (in Germania, per esempio, sono aumentati tutti i capitoli di spesa: +15 per cento i servizi per l'impiego, +5,4 per cento le politiche attive e +12,1 per cento i sussidi).

Considerato altresì che:

- il Governo ha espresso la volontà di potenziare i centri per l'impiego, ponendoli al centro del nuovo sistema di politiche attive per l'attuazione del progetto Garanzia Giovani (attuazione in Italia della Youth Guarantee, nuovo strumento europeo che vincola gli stati membri a offrire, ai giovani under 25 che non trovano lavoro, un percorso formativo o di riqualificazione o un impiego, entro quattro mesi dal loro stato di disoccupazione) prevedendo il coordinamento tra sistemi educativi e servizi per l'impiego e delineando un percorso che immetta il giovane in una prospettiva di lavoro o comunque di inserimento nel mercato, attraverso altre forme attive, come tirocini, apprendistato, supporto nell'accesso all'istruzione e alla formazione e finanziamento delle start-up;

- la Regione Toscana, con delibera 8 luglio 2013, n. 557 (Regolamento (CE) n. 1081/2006 - Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del POR Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione" FSE 2007-2013. Modifiche ed integrazioni) ha destinato 7 milioni